



Maria Tea Santagiustina
di anni 14
di Venezia

In collaborazione con



**Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"**
di Venezia

Quando cammino tra una calle e l'altra non mi sembra possibile che un tale piccolo gioiello possa ospitare così tante persone, ma Venezia ci riesce!



**La Wigwam
Local Community
Venezia - Italy**

VENEZIA: LE CALLI COME ARTERIE VI SCORRE, IL SANGUE DEL MONDO

Non c'è un altro posto sulla terra dove, l'umanità, multietnica e vitale, si incontra e si mischia, si cumula e si struscia come in questa città lagunare

Sono Maria Tea e frequento la classe 3^a alla Scuola Secondaria di 1° grado annessa al Convitto Nazionale "Marco Foscarini" di Venezia.

Vi voglio raccontare la storia e la cultura della mia città, Venezia, e quanto i suoi abitanti cercano di fare per proteggerla, partendo da una citazione di Ernest Hemingway "Il mondo è un bel posto e per es-

so vale la pena di lot-tare".

Venezia è una delle più affascinanti città italiane, e forse del mondo, ed è adagiata su più di cento piccole isole all'interno di una laguna nel mare dell'Alto Adriatico. In questa particolare città non esistono strade ma canali, tra cui il Canal Grande, fiancheggiato da palazzi rinascimentali e gotici carichi non soltanto di

bellezza artistica ma anche di antichi episodi i quali attraggono un grandissimo numero di turisti che ogni anno vengono a visitare, affrontando anche lunghi viaggi, spesso però senza ben comprendere quanta storia ci sia in questi luoghi e nella laguna circostante.

Quando cammino tra una calle e l'altra non mi sembra possibile che un tale piccolo gioiello possa ospi-





La mia scuola il Convitto Nazionale "Marco Foscarini" a Venezia

tare così tante persone, ma Venezia ci riesce! La Laguna di Venezia è situata lungo le coste centro-settentrionali e meridionali del Veneto ed è la più estesa del mar Mediterraneo. L'intero territorio è stato inserito nel 1987 nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO.

È considerata un ambiente dalle indubbie valenze ecologiche; litorali, ambienti salmastri e zone umide offrono infatti l'habitat naturale a numerose specie animali e vegetali. Fin dalle origini della città le popolazioni lagunari hanno utilizzato le risorse naturali di cui era più ricca la laguna. Pesca e caccia erano attività indispensabili per la sopravvivenza perché garantivano l'alimentazione prevalente della gente lagunare.

Il prelievo delle risorse naturali e l'agricoltura erano le attività produttive su cui si fondava l'economia dell'intera comunità lagunare. Su queste le autorità veneziane attuavano e aggiornavano progressivamente forme di controllo e di regolamenta-

zione per uno sfruttamento razionale delle risorse: ad esempio per la pesca gli archivi storici di Venezia custodiscono una ricca testimonianza di ordinanze e decreti relativi al "buon governo delle acque".

Oggi nella laguna di Venezia la pesca artigianale è poco praticata perché soppiantata da quella industriale cosiddetta "alla vongola filippina", una specie estranea alla biodiversità lagunare; negli ultimi quindici anni si sono quindi verificati gravi danni all'ecosistema perché, diversamente dai tempi della Serenissima, non è stato adottato nessun serio criterio per regolamentare bene questa attività. Venezia però è la "casa" anche di un varietà degli uccelli.

Da piccola, sfogliando un libriccino sulla laguna di Venezia, rimasi affascinata dall'eleganza delle specie di uccelli che la popolano: rondini, cinciallegre, gabbiani reali, tortore dal collare orientale, fringuelli, capinere, merli, passeri e colombi che pur di ottenere un pez-

zettino di pane rincorrono i turisti. L'origine e l'evoluzione di una laguna è frutto di due componenti fondamentali: l'apporto sedimentario dei fiumi e le correnti marine.

La configurazione attuale è il risultato di un complesso di forze naturali e un succedersi di interventi dell'uomo che ne hanno modificato la naturale evoluzione. Il primo intervento di rilievo è costituito dalla estromissione dei fiumi che in essa sfociano determinando il prevalere dell'acqua marina sull'acqua dolce. Altri tre tipi di grandi opere sono poi intervenute: il primo è relativo alla riduzione della superficie lagunare utile alla espansione della marea, il secondo è stato la realizzazione alle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia dei moli foranei, il terzo riguarda il dragaggio dei canali di porto e lo scavo di grandi e profondi canali di navigazione.

Tutti questi interventi hanno determinato un processo degenerativo del sistema lagunare e una delle conseguenze più evidenti sono le sempre più frequenti acque alte, oppure bassissime e le morie di pesci. Ci sono poi anche fenomeni naturali che determinano le acque alte e sono l'escursione di marea, ovvero la differenza tra le quote alte quelle basse. Quando il mare dell'alto Adriatico viene spinto dal vento verso i bassi fondali tende a risalire e se ciò avviene contemporaneamente con le normali maree astronomiche, dovute all'attrazione del sole e della luna, i due fenomeni si sommano provocando appunto l'acqua alta.

Essendo il bacino poco profondo, quando si verificano questi fenomeni, l'acqua sommerge le parti più basse della città e così i negozi vengono allagati, le scuole vengono chiuse e i

ragazzi come me non possono più incontrare gli amici a giocare nei Campi. Il nostro desiderio da veneziani è quello di salvaguardare questa città galleggiante, il quale ha incominciato a realizzarsi quando è stata fatta una proposta: la creazione di un macchinario utile per impedire all'acqua alta di limitare la nostra vita di tutti i giorni e difendere le bellezze artistiche e architettoniche che impreziosiscono da secoli la città.

Tale progetto che ha comportato moltissime ore per la sua realizzazione e il superamento notevoli difficoltà economiche e ingegneristiche è il MOSE che è l'acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico che per mezzo di paratoie mobili permette di difendere la Città d'Arte dall'acqua alta. Ci sono stati due fenomeni in cui appunto l'*acqua grande* ha toccato altezze davvero pericolose. Il primo è stato quello del 4 novembre del 1966 della quale fino a quel momento non si era mai verificato che Venezia fosse quasi completamente sommersa dall'acqua del Mar Adriatico.

Il secondo ben più grave accaduto nella notte del 12

novembre del 2019 quando fu raggiunto il picco storico di 187 cm e le sirene continuarono a suonare per tutta la notte. Ora il sistema MOSE che ha una serie di barriere mobili, installate alle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, le quali possono essere azionate appena l'altezza dell'acqua lagunare arriva ad un'altezza pericolosa per difendere Venezia e la Laguna. Quando c'è l'acqua alta tutta Venezia sembra addormentata, il silenzio, in quei momenti, diventa quasi assordante.

Con questo fenomeno io ci sono cresciuta, ho trascorso ore e ore indossando degli stivaletti di gomma alla ricerca di un luogo in cui le acque ancora non avevano sommerso "*i masegni*", un nome tipico con cui vengono indicate le piccole lastre di trachite, materiale originario della vicina Padova. Quando l'acqua procede velocemente è davvero complicato poter passeggiare serenamente e molti veneziani sono fuggiti da questa cittadina proprio per questo motivo. La domanda, però, che mi pongo è: "E se non ci fosse l'acqua

a Venezia?".

Molto probabilmente perderebbe tutto il suo fascino e nessuno poi potrebbe navigare per i canali con le barche. Ci sono alcune che sembrano rincorrersi, altre invece, si lasciano trasportare dalla corrente per poter prendere tranquillamente il sole d'estate. Venezia senza canali non sarebbe più Venezia, ed io l'ho capito proprio quest'anno, quando, grazie ad un progetto del Personale Educativo dei Dipartimenti della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado attraverso il quale, a rotazione e per Classi parallele, abbiamo fatto delle uscite in barca con la Società Remiera Rogliani per svolgere l'attività di *Voga alla Veneta* e *Dragonboat*. Ebbene grazie a quelle uscite insieme ai miei compagni ci siamo sporcati e schizzati, ma è solo grazie a quest'acqua un po' "*verdina*" che io sono riuscita a distrarmi dalla realtà! ■

© Riproduzione riservata



Il MOSE in azione a Malamocco